

Il ministro dell'Agricoltura al Meeting di Rimini alla conquista dei cattolici

“I poveri mangiano meglio dei ricchi”

Le opposizioni all'attacco di Lollobrigida

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A RIMINI

«**D**a noi spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi». Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida lo dice con convinzione. È pazienza se ha appena finito di pranzare al ristorante vip del Meeting. Quindi aggiunge: «Gli Stati Uniti sono un grande popolo, ci hanno liberato, ci hanno difeso e lo fanno ancora; su una cosa non ci possono insegnare niente, a mangiare». Perché oltreoceano, le classi meno agiate, «vengono rimpinzate». Non c'è inflazione che tenga. Non ci sono indicatori macroeconomici con il segno meno né manovre finanziarie minimal con cui fare i conti. La narrazione del governo, ribadita ieri dal ministro alla kermesse di Rimini, alla fine è sempre la stessa: l'Italia è il miglior Paese del mondo. Un racconto che gli avversari contestano in tempo reale. «Io mi occupo degli italiani che fanno fatica a fare la spesa.

Il governo vive su un altro pianeta» dice la segretaria del Pd Elly Schlein. «Uno schiaffo a chi è in difficoltà» per la capogruppo 5 Stelle Alessandra Caramiello. Parole a cui il ministro non replica.

Di ritorno dalle vacanze blindate a Ceglie Messapica insieme alla cognata-premier Giorgia Meloni e alla moglie Arianna, che proprio ieri è stata nominata responsabile nazionale del tesseramento di Fratelli d'Italia, Lollobrigida si è comportato come gli altri esponenti di governo che in questi giorni hanno fatto tappa in Romagna (in particolare quelli di Fdi, unica eccezione il titolare dello Sviluppo Economico Urso): niente domande dai giornalisti, si parla solo durante gli incontri ufficiali. A tenere Lollobrigida lontano da microfoni e taccuini, almeno ad ascoltare chi l'ha scortato per tutto il pomeriggio, sarebbe stato soprattutto un fastidioso raffreddore. Cose che capitano. «Ma ha subito reagito con una compressa, due tramezzini e un bicchiere di Cesanese allo stand della Regione Lazio» racconta un volontario.

E così, in assenza di antepreme sulla manovra di bilancio o di dialettica con l'opposizione,

la cosa politicamente più significativa della visita del ministro, che arriva due giorni dopo la standing ovation del popolo del Meeting al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, è la visita stessa. Decisa all'ultimo minuto pochi giorni fa. Il motivo? «Questa manifestazione aiuta la società a mantenere certi valori e noi proviamo a fare lo stesso in politica» chiarisce lui stesso dal palco. Perché essere al Meeting, per il cerchio magico-famigliare della premier, vuol dire provare ad allargare i confini di Fdi al mondo cattolico. Un processo già in corso, che forse la morte di Silvio Berlusconi ha accelerato.

E così Lollobrigida, raffreddore o non raffreddore, ha girato per oltre un'ora fra gli stand. Ascoltando con interesse i racconti di suor Marta Fagnani sulla Siria martoriata, sorridendo davanti ai pannelli della Farnesina con le foto sue e dei colleghi Tajani e Schillaci

al vertice Onu, e chiedendo lumi al dottor Biagio Di Terlizzi su come il Ciheam di Bari da cinque anni aiuta i pescatori tunisini a commercializzare il granchio blu. Molto disponibile con tutti. L'unica eccezione è per gli chiede una battuta sul generale Vannacci e sul suo libro. «Su cosa?». Quando capisce fa una smorfia e se ne va.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Lollobrigida a Rimini, mentre saluta suor Marta Fagnani



Peso: 6-20%, 7-4%